SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

357. 26 NOVEMBRE 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ISTRUZIONE (7ª)

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti per le facoltà universitarie » (1989), d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri).

(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Il relatore alla Commissione, senatore Bertola, illustra in termini in via di massima favorevoli il disegno di legge, che mira a prorogare per l'anno accademico in corso i termini per i provvedimenti di nomina o trasferimento dei professori universitari ed inoltre a rendere più solleciti gli adempimenti dei concorsi universitari in fase di espletamento.

Si apre la discussione.

Il senatore Romano si sofferma con considerazioni critiche sui non giustificabili ritardi delle commissioni giudicatrici dei concorsi in questione, in taluni casi provocati da assenze arbitrarie degli stessi componenti; si rivolge alla rappresentante del Governo per chiedere che all'autorità giudiziaria vengano senz'altro segnalati i casi nei quali sia possibile ravvisare l'esistenza di reati penalmente perseguibili. In tal senso annuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Ha quindi la parola il senatore Codignola. Egli esprime un netto dissenso, per ragioni di politica generale, sull'opportunità della emanazione di « leggine » in materia universitaria sino a quando non si sia definitivamente concluso l'*iter* parlamentare dell'organica riforma di tale ordinamento: ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, formula conseguentemente la richiesta (appoggiata anche dai senatori Castellaccio, Caleffi, Bloise, Romano e Piovano) che il disegno di legge venga rimesso all'esame dell'Assemblea.

Il Presidente, rilevata la conformità della richiesta con le disposizioni regolamentari, avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1989 sopra indicato).

Intervengono i senatori Carraro, Romano, Dinaro, Piovano e Spigaroli.

Secondo il senatore Carraro (che è consenziente con le conclusioni del relatore) si tratta di evitare che i concorrenti debbano subire le conseguenze di ritardi comunque ad essi non imputabili, mentre il senatore Romano sottolinea la necessità di un'intesa fra i vari settori politici, nell'attuale fase d'esame del provvedimento organico di riforma non potendo essere accolto, a suo avviso, nessun intervento particolare in materia universitaria senza un aperto confronto sugli obiettivi da raggiungere.

Severi giudizi sulla politica scolastica di questi ultimi anni sono poi espressi da parte del senatore Dinaro, che sul disegno di legge in esame si esprime positivamente in considerazione proprio del ritardo nell'approvazione della riforma universitaria; dal canto suo il senatore Chiariello mette in risalto il danno che verrebbero a subire non solo i vincitori dei concorsi ma anche l'insegnamento universitario qualora si dovesse attendere il 1° novembre 1972 per le nuove nomine.

Il senatore Piovano fa poi alcune considerazioni sul momento politico generale in cui il dibattito in corso viene ad inserirsi: il significato che questo potrebbe oggettivamente assumere in senso anti-riforma, egli dice, non deve sfuggire non tanto a coloro dai quali la riforma è invocata solo a parole, quanto a coloro che la riforma vogliono realmente. Una responsabile iniziativa che intenda sottrarsi apertamente ad una interpretazione siffatta, argomenta pertanto, non potrà non passare per il tramite di quell'intesa fra le varie forze politicamente impegnate al rinnovamento delle strutture universitarie, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, dianzi auspicata dal senatore Romano.

Anche il senatore Spigaroli, considerate le ragioni che giustificano la proroga dei termini, si dichiara favorevole al disegno di legge: nel dare atto quindi della disponibilità manifestata dal senatore Romano per un chiaro confronto fra i vari gruppi, osserva che a tal fine non dovranno però essere prospettate procedure defatiganti tali da ridurre le probabilità di approvazione.

Replicano infine il relatore Bertola e la rappresentante del Governo.

Il relatore alla Commissione, fra l'altro, accenna agli argomenti di carattere generale toccati dai vari oratori, per manifestare le proprie preoccupazioni a causa dell'andamento dei lavori riguardanti la riforma universitaria, pur domandandosi quali dei settori politici che della riforma sono sinceri sostenitori, non abbiano da addebitarsi delle responsabilità al riguardo.

La senatrice Gatti Caporaso Elena annuncia poi il positivo atteggiamento del Governo sul disegno di legge; suggerisce anzi di estendere la proroga dei termini anche alle nomine dei professori aggregati.

Si passa all'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 viene presentato un emendamento sostitutivo dai senatori Carraro e Bertola; esso è accettato dalla rappresentante del Governo e quindi è accolto dalla Commissione: oltre a modifiche formali estende fra l'altro l'applicabilità della proroga anche alle nomine dei professori aggregati.

Si passa all'articolo 2; la rappresentante del Governo consente con lo stralcio, ventilato dal senatore Carraro nel corso della discussione generale (in materia, questi preferisce accogliere l'ordine del giorno del senatore Romano, anzichè la norma di cui si tratta) e tale proposta è accolta dalla Commissione.

Quindi l'articolo 3 è approvato nel testo dei proponenti.

Il sottosegretario Elena Gatti Caporaso si pronuncia poi sull'ordine del giorno del senatore Romano: pur giudicando il testo eccessivamente drastico, si rimette alla Commissione e dà assicurazioni che, qualora si ravvisassero indizi di reato, il Governo non mancherebbe di doverosamente provvedere alle relative segnalazioni all'autorità giudiziaria.

La Commissione conferisce poi al senatore Bertola l'incarico di riferire favorevolmente nei termini emersi nel corso del dibattito e, su proposta del senatore Spigaroli, dà mandato al Presidente di chiedere l'inserimento del disegno di legge fra gli argomenti da portare al più presto alla discussione dell'Assemblea: a tal fine stabilisce altresì di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente
TOGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Scarlato.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per la salvaguardia di Venezia » (1948).

« Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia » (1956), d'iniziativa del senatore Gianquinto ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Maderchi illustra ampiamente gli emendamenti che i rappresentanti del Gruppo comunista e il senatore Bonazzi propongono all'articolo 12.

Dal canto suo, il senatore Premoli illustra gli emendamenti del Gruppo liberale al primo, al secondo, al terzo e al quinto comma.

Il presidente Togni si sofferma poi sui numerosi emendamenti che unitamente ai senatori Ferroni e Tansini egli intende proporre all'articolo.

Sulle proposte di modificazione si apre quindi un ampio dibattito: vi partecipano il senatore Di Prisco, favorevole agli emendamenti illustrati dal senatore Maderchi, il Presidente relatore, i senatori Cifarelli, Premoli, Catalano, Bonazzi, Ferroni ed il sottosegretario Scarlato.

Il senatore Gianquinto illustra quindi ulteriori emendamenti di parte comunista, oltre quelli in precedenza illustrati dal senatore Maderchi.

Egli si dichiara contrario agli emendamenti Premoli, il primo dei quali (a differenza di quanto disposto nel testo governativo) prevede che gli interventi di risanamento edilizio vengano effettuati dai privati sotto la vigilanza del Comune.

Il senatore Gianquinto fa rilevare che, allo scopo di evitare possibili speculazioni, è necessario attribuire agli organi statali un ruolo primario nello svolgimento dei lavori di restauro e sistemazione edilizia.

Intervenendo a sua volta, il senatore Premoli ribadisce la validità dell'emendamento da lui presentato; alle sue argomentazioni si associa il senatore Cifarelli, il quale osserva che l'attribuzione ai privati dell'iniziativa, per quanto attiene ai restauri, consentirebbe di accelerare i tempi di attuazione delle stesse opere. L'oratore dichiara inoltre che, accanto all'iniziativa privata, dovrebbero coesistere anche gli interventi di quella azienda pubblica, la cui istituzione è già prevista dal punto 2) dell'articolo 12. In proposito, egli sottolinea che il funzionamento di tale azienda sarebbe più efficace ed incisivo, se essa fosse costituita con la totale partecipazione di capitale pubblico.

In un breve intervento, il senatore Ferroni si dichiara d'accordo con il senatore Gianquinto circa la necessità della preminenza degli organi statali nella effettuazione delle opere di restauro; per quanto riguarda la azienda di cui al punto 2) dell'articolo 12, lo oratore ritiene che essa possa svolgere una utile funzione, soprattutto se creata e gestita dal comune di Venezia.

Pronunciandosi sugli emendamenti Premoli, il relatore Togni si dichiara non favorevole, tranne per quello che eleva al 70 per cento la spesa per restauri ritenuta ammissibile al rimborso da parte dello Stato. L'oratore si dichiara anche contrario all'istituzione di un'azienda municipalizzata.

Il sottosegretario Scarlato, riservandosi un approfondimento dell'articolo 12 in assemblea, dichiara che l'emendamento co-

munista, con il quale si prevede l'attribuzione alla Regione veneta degli interventi di cui allo stesso articolo, non appare conforme al dettato costituzionale, esorbitando in più di un caso dalle materie nelle quali alla Regione è consentito legiferare. Per quanto concerne il meccanismo di effettuazione dei restauri, il rappresentante del Governo ribadisce la validità del testo governativo, mentre si dichiara favorevole all'emendamento Cifarelli, tendente all'istituzione di un'azienda pubblica, sottolineando tuttavia che, nella sua costituzione, andrebbero lasciati margini di partecipazione ad enti e capitali non soltanto pubblici.

Prendendo la parola ancora sull'argomento della istituzione dell'azienda pubblica, il senatore Ferroni dichiara di ritirare un emendamento soppressivo, a firma anche dei senatori Tansini e Togni, del punto 2) dell'articolo 12, il quale prevede appunto l'istituzione dell'azienda medesima; l'oratore avverte peraltro che si riserva di riproporre all'Assemblea lo stesso emendamento. Il presidente Togni pone quindi ai voti l'emendamento Cifarelli, relativo all'azienda pubblica, che è approvato.

Il senatore Premoli illustra quindi un ulteriore emendamento, con il quale la corresponsione del rimborso ai proprietari degli edifici restaurati è subordinata all'impegno degli stessi proprietari di concedere l'edificiò in locazione per un periodo di almeno 15 anni, alle condizioni concordate con il Comune. Dopo un breve intervento del sottosegretario Scarlato, ad avviso del quale una dettagliata specificazione delle condizioni necessarie per il rimborso appare superflua, dovendosi in proposito lasciare una ampia discrezionalità al Comune, l'emendamento Premoli, posto ai voti, è accolto. Parimenti approvati risultano alcuni emendamenti a firma dei senatori Ferroni, Tansini e Togni, tendenti ad apportare miglioramenti formali al testo originario dell'articolo 12.

La Commissione approva quindi, nella formulazione originaria, il testo dell'articolo 13, sul quale non sono stati proposti emendamenti.

Dopo che il senatore Gianquinto ha ritirato un emendamento soppressivo del successivo articolo 14, il senatore Premoli illustra brevemente l'emendamento tendente a sopprimere le parole « con potenzialità superiore alle 30 mila chilo-calorie/ora » contenute nel testo governativo. L'oratore motiva tale richiesta facendo presente che la norma potrebbe condurre ad una sperequazione, ai fini dell'esenzione dell'imposta di consumo, tra i grandi condomini, dotati di impianti termici di rilevante potenzialità, e le abitazioni i cui impianti termici hanno invece dimensioni più ridotte. Dopo che il relatore Togni ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari all'emendamento Premoli, la Commissione lo respinge.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 15, concernente le modalità di copertura finanziaria degli interventi previsti dal disegno di legge. Il senatore Ferroni illustra un emendamento di cui è primo firmatario, tendente a stornare dai due miliardi, che al punto *b*) dell'articolo 15 si assegnano alla Regione Veneto per la formazione del piano comprensoriale, 500 milioni da assegnare al CIPE per gli studi, le ricerche e l'elaborazione dello stesso piano. Dopo interventi dei senatori Maderchi, Cavalli e Premoli, che ritengono eccessiva la somma in questione e, con diverse argomentazioni, fanno notare che le normali dotazioni finanziarie del CIPE dovrebbero essere sufficienti a coprire anche le spese per gli studi e le ricerche di cui sopra, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore Cifarelli rileva l'opportunità di precisare le zone in cui verranno investiti i 100 miliardi di cui al punto *d*) dello stesso articolo. Alla proposta si dichiarano favorevoli anche il relatore Togni ed il rappresentante del Governo: la Commissione approva un emendamento aggiuntivo allo stesso punto *b*), nel quale è specificato che il suddetto importo verrà utilizzato per interventi in materia di edilizia monumentale, storica ed artistica e di edilizia minore non di lusso, nel centro storico insulare di Venezia, nelle isole della sua laguna e nel centro storico di Chioggia.

La Commissione delibera anche favorevolmente in ordine al un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Premoli, con il quale si dichiarano di pubblica utilità, a tutti gli effetti, le opere previste dalla legge.

La Commissione approva quindi l'intero testo dell'articolo 15, come pure i successivi articoli 16, 17 e 18, sui quali non vengono proposti emendamenti. Si passa quindi all'esame dell'articolo 19 sul quale il Gruppo comunista ha proposto un emendamento sostitutivo.

Il presidente Togni fa presente che l'emendamento sostitutivo, recante un maggior onere di 50 miliardi rispetto al testo originario, potrebbe comportare difficoltà nel reperimento dei fondi occorrenti per la copertura della spesa e comunque postulerebbe il parere della 5ª Commissione.

Il senatore Gianquinto dichiara che, per non ritardare ulteriormente il corso del disegno di legge, ritira l'emendamento, riservandosi tuttavia di riproporlo in Assemblea.

La Commissione approva quindi il testo dell'articolo 19 nella formulazione originaria. Parimenti è accolto l'articolo 20.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente di riferire all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14,30.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45